

Un portale al servizio della ricerca giuridica

SONIA CAVIRANI

Area Biblioteche
Università di Camerino
sonia.cavirani@unicam.it

Il processo di valutazione della ricerca è iniziato anche in Italia, sia pure con grande ritardo rispetto ad altre realtà e con riserve e reticenze; il cammino si è avviato con notevoli critiche soprattutto da parte di quei settori della comunità scientifica che si sono sentiti depauperati di un valore e di un prestigio che ritenevano consolidato e in particolare non ben giudicati rispetto ad altri campi disciplinari.¹ In particolare alcuni ricercatori di area giuridica, dove non è stato possibile utilizzare gli strumenti bibliometrici che nel bene e nel male definiscono i criteri di giudizio per le “scienze dure”, ritengono che l’alternativa di classificare le riviste di settore in varie fasce sia avvenuta in modo ambiguo e senza tener conto, in molti casi, del parere delle società scientifiche. La decisione di alcuni autori di sottoporre al giudizio dell’ANVUR solo prodotti pubblicati in riviste collocate in fascia A può aver dunque impedito la segnalazione di altri prodotti forse migliori, ma pubblicati in riviste minori seppur giudicate di prestigio dalla comunità scientifica di riferimento: è evidente che questo può inficiare un serio processo di valutazione, al di là degli obiettivi immediati che si siano posti il MIUR o le singole università nelle loro procedure interne destinate alla distribuzione dei fondi di ricerca.² Una visione complessiva evidenzia alcuni fattori che non aiutano i giuristi ad ottenere una valutazione equa e tra questi si evidenziano la scarsa diffusione delle riviste cartacee, fatte salve le biblioteche e le comunità interessate, la poca propensione ad utilizzare repertori e archivi istituzionali online, la mancanza di disponibilità a pubblicare in banche dati internazionali, non utilizzando dunque un criterio quale il downloading, che non esclude affatto la qualità, ma si avvicina a quella “popolarità” che insieme all’Impact Factor i grandi editori utilizzano per promuovere e valorizzare economicamente le proprie riviste e di

cui le biblioteche si servono per scegliere i propri abbonamenti, tra altri criteri. Fra gli strumenti di ambito economico-giuridico che oggi stanno coinvolgendo il mondo della ricerca applicata al diritto, risalta SSRN (Social Science Research Network), definibile come un archivio ad accesso aperto di grande impatto e di notevole prestigio anche fuori da quell’ambiente angloamericano che lo ha visto nascere già nel 1992.³ SSRN gode di numeri molto grandi: a fine 2012 sono stati scaricati 60 milioni di documenti in full text, 236.000 autori hanno registrato i propri paper, di cui 415.000 a testo pieno e 508.000 come abstract e a completamento del quadro statistico ogni anno crescono sempre di più gli studiosi che si registrano attivamente al sistema. Il successo di SSRN non è passato inosservato, tanto da suscitare un interessante dibattito nella letteratura biblioteconomica americana di ambito giuridico tra la sua specificità di network e altri strumenti utilizzati comunemente dai ricercatori come le riviste di settore e gli archivi istituzionali.⁴ L’aspetto più interessante è però costituito dal suo possibile utilizzo per misurare le performance delle facoltà giuridiche americane, che tradizionalmente sono analizzate e pubblicate annual-



La home page di SSRN-Social Science Research Network

mente da agenzie private come U.S.News, Lindgren & Seltzer, Eisemberg & Wells, che offrono buoni risultati, ma sempre parziali e soprattutto poco orientati alla verifica della disseminazione scientifica.

All'inizio SSRN ospitava paper in quattro aree di ricerca: economia finanziaria, diritto, economia pura e contabilità, mentre allo stato attuale sta allargando i suoi campi di interesse fino alla musica e alla filosofia, anche se il campo giuridico rimane pur sempre il settore di maggior successo e quello che gli autori riconoscono come il repository di maggior influenza e prestigio. Nell'analizzare le cause di tanto successo, troviamo alcuni elementi fondamentali: gli autori apprezzano che la platea di lettori sia il più vasta possibile e SSRN permette con il suo sistema di "email abstract eJournals" di dare diffusione immediata alle novità pubblicate all'interno delle sue 1.000 *subject areas* differenti; la diffusione internazionale del repository è testimoniata dall'analisi dei downloading e delle sottomissioni dei documenti, che indicano un massiccio apporto di studi da parte di studiosi non americani; la reputazione degli autori ha maggiori probabilità di crescere di quanto non possa avvenire con la pubblicazione in riviste tradizionali, data la potenziale utenza raggiungibile da SSRN; la mancanza di costi e la possibilità di modificare in tempo reale i propri contributi sono sicuramente punti di grande attrattività; ogni autore ha una pagina dedicata ai propri paper con indicazione dei download e delle citazioni, sul modello dei repertori Wos o Scopus; la consapevolezza che le migliori facoltà giuridiche americane ed europee sono presenti in SSRN e che le pubblicazioni contribuiscono a creare un sistema di misurazione delle loro performance rappresenta una ulteriore chiave di interpretazione di tale successo e induce i ricercatori a mettersi in gioco anche a nome del proprio istituto, piccolo o grande che sia. Anche SSRN ha un limite, tuttavia, ed è il fatto che non sia presente una politica di *peer review* al fine di garantire la qualità dei contributi, ma si richiede con chiarezza che i contributi tengano conto del dibattito scientifico intorno ai temi trattati e presenti tra i *subjects* dell'eLibrary di SSRN. I contributi saranno rivisti dallo staff di SSRN al fine di verificare che ciò avvenga correttamente. Altro limite importante è che la ricerca in SSRN è possibile solo con i campi autore, titolo, abstract, parola-chiave e data, non permettendo dunque la ricerca a testo pieno come invece è possibile con i database più utilizzati. Nonostante i costi elevati, molti ricercatori continuano a pubblicare nelle riviste cartacee o online, perchè apprezzano la procedura del *peer*

review che garantisce un sicuro controllo della qualità (anche se ciò non impedisce loro di pubblicare in SSRN il pre-print e l'abstract dei propri contributi). Ottimale sarà dunque pubblicare in entrambe le modalità, godendo sia del *peer review*, con tutti i vantaggi che ne conseguono, che della grande visibilità garantita da SSRN.⁵ Grande dibattito inoltre è nato tra i colleghi americani sui vantaggi o svantaggi del pubblicare negli archivi istituzionali invece che in SSRN: la conclusione è sempre la stessa e cioè la consapevolezza che bisogna utilizzare entrambi i *tools*, dato che essi hanno finalità e potenzialità diverse. Gli archivi istituzionali infatti pubblicano i risultati della ricerca della propria facoltà o università e quindi svolgono un'opera di promozione e di valorizzazione; SSRN diffonde ugualmente i frutti della ricerca, ma garantisce il *ranking* sia dei ricercatori che dei centri in cui operano.⁶ Questo elemento sembra godere di grande favore tra i docenti delle maggiori scuole di diritto, dati i vantaggi che se ne possono ricavare sia a livello personale che a livello di facoltà, ma spesso i *ranking* elaborati da SSRN contengono sorprese inaspettate: scuole di rango e di prestigio internazionale indiscusso sono talora in posizione più bassa di istituzioni minori ma ricche di ricercatori che pubblicano molto e che soprattutto sono letti da un gran numero di utenti di SSRN. Il sistema di *ranking* è ricercabile attraverso i "top papers", i "top authors", le "top institutions", aggiornati mensilmente fino a creare una lista dei migliori 750 piazzamenti negli Stati Uniti e nel resto del mondo; a ciò si aggiunge un blog che ha la funzione di comunicare notizie settimanali sui paper o news da convegni, utilizzando anche Facebook, Twitter e Pinterest per una immediata comunicazione.⁷ La ricerca nella sezione dei "top authors" permette di scegliere fra gli autori di diritto, di economia, di business (contabilità e finanza sono in corso d'opera) e non distingue fra autori americani e non americani; a tutt'oggi ad esempio l'autore dal *ranking* più elevato degli ultimi 12 mesi è Cass R. Sunstein, insegna nell'Università di Harvard, ha fatto parte dello staff dell'amministrazione Obama, si occupa da tempo di diritto costituzionale e teoria della cospirazione, pubblica molto ed è citato largamente, come si può dedurre dai dati pubblicati in SSRN, che tra i dati misurati indica anche l'Eigen Factor a completamento del profilo. Lo stesso processo coinvolge tutti gli autori che depositano almeno 5 contributi, il minimo per essere valutati; i pochi autori italiani ben classificati svolgono la loro attività prevalentemente in università straniere. La sezione "top institutions" è più articolata e si divide in

più sezioni: scuole di business americane e scuole internazionali (per internazionali si intendono istituzioni non americane), scuole di diritto americane e internazionali, mentre i dipartimenti economici e gli istituti di politica economica sono presentati in uniche liste. Un'analisi veloce evidenzia come nella sezione dedicata alle scuole di diritto internazionali svetti in prima posizione l'Università di Oxford, e questo non stupisce, ma seguono l'Università di Tilburg e l'Università di Sidney, che nei *ranking* più conosciuti ed utilizzati non sono mai nelle posizioni apicali; nelle prime cento posizioni si segnalano anche università italiane, come LUISS al 77° posto, Genova al 91°, Bocconi al 97°, in buona compagnia con istituti indiani e tedeschi.⁸ Dimostrata la scarsa partecipazione italiana e superata ogni possibile riserva su sistemi di *ranking* e classifica, che comunque com'è noto non ci vedono mai in vantaggio, rimangono alcune considerazioni: pubblicare in un archivio open access come SSRN conviene sempre perché è gratuito, dà una grande visibilità, mette in contatto ricercatori e utenti, certifica l'appartenenza ad un circolo scientifico, garantisce una valutazione basata sulla consultazione dei contributi e parzialmente anche sul loro indice di citazione. Questo richiede naturalmente che i ricercatori utilizzino la lingua inglese come strumento di archiviazione, che accettino di essere valutati in modo così trasparente e pubblico, che interpretino questo sistema classificatorio come una possibilità di visibilità e di miglioramento per le proprie università, uscendo da uno spazio ristretto e localistico per entrare nella dimensione internazionale.

NOTE

¹ L'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e di ricerca) è stata istituita con legge 24 novembre 2006 n. 286. Il progetto di valutazione della ricerca (VQR) relativo al periodo 2004-2010 si è appena concluso.

² Un ampio dibattito si è sviluppato anche nella rete, dove si può seguire in modo particolare nel portale ROARS, consultabile all'indirizzo <www.roars.it>. Si legge in ROARS: "...una delle critiche più tradizionali alle classifiche di Università è lo sbilanciamento degli indicatori sul versante della ricerca, e, al suo interno, la sopravvalutazione delle scienze naturali e biomediche rispetto alle discipline umanistiche. O anche la strana mescolanza di indicatori estensivi (che dipendono dalla "grandezza" dell'istituzione) ed intensivi".

³ Acronimo di Social Science Research Network, consultabile all'indirizzo <http://www.ssrn.com>.

⁴ JAMES M. DONOVAN – CAROL A. WATSON, *Will an Institutional Repository hurt my SSRN ranking?*, "AALL Spectrum", 2012, 4, p. 12-14.

⁵ IAN RAMSAY, *SSRN and Law journals: rivals or allies?*, "International Journal of legal Information", 2012, 1-2, pp.134-145.

⁶ BERNARD S. BLACK – PAUL L. CARON, *Ranking Law Schools: using SSRN to measure scholarly performance*, "Indiana Law Journal", 2006, 81, p. 84-138.

⁷ La misurazione delle performance è fondamentale per permettere la competizione fra le Università americane nell'arruolamento dei docenti migliori, nella raccolta di fondi e donazioni, nella campagna di iscrizioni, nella certificazione da parte degli organismi statali preposti. A sua volta laurearsi in una facoltà giuridica dal ranking elevato garantisce carriere professionali e politiche di alto livello; altri aspetti sono analizzati in: THEODORE EISENBERG – MARTIN T. WELLS, *Ranking and explaining the scholarly impact of Law Schools*, "Journal of legal studies", 1998, 27, p. 373-413.

⁸ Si legge in un'intervista al direttore della Global Academic Surveys pubblicata nella sezione cultura del "Corriere della sera" del 13 ottobre 2013: "Una nuova classifica potrebbe presto nascere anche in seno all'Unione europea. Il ministro dell'istruzione, Maria Chiara Carrozza, nella nuova versione del decreto sulla programmazione triennale (2013-2015) delle università, ha recentemente proposto a Bruxelles che l'Unione adotti un sistema di classifiche comunitarie proprio per valutare le università continentali. Obiettivo? Favorire la libera circolazione dei laureati, la riconoscibilità dei titoli in Europa, la creazione di uno spazio di istruzione europeo, la visibilità internazionale delle eccellenze. Quelle italiane, soprattutto, che sono tante, ma sono eccellenze di nicchia: hanno bisogno di una ribalta per essere valorizzate".

DOI: 10.3302/0392-8586-201309-035-1

ABSTRACT

The assessment of scientific publications is by now a reality also in Italy where the national agency ANVUR supervised the first project of evaluation pertaining the years 2004-2010: this process underlined the significant differences among the scientific areas, particularly the differences between the hard sciences and the social sciences or humanities. From these differences the author takes the cue and analyzes an open access archive named SSRN which is especially dedicated to law and to economics. This archive is highly utilized in American academic environments for the storage of the publications and for the ranking's formation both of the authors and of the institutes of provenance.